

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Ripresa a strappi «Cassa integrazione ripartita a luglio»

Analisi. I dati della Cisl confermano questo andamento con un balzo in regione del 21% dopo i cali di inizio estate
Enzo Mesagna: «Ci aspettiamo interruzioni e ricadute»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

«La ripresa non sarà progressiva, anzi ci aspettiamo interruzioni e ricadute».

Lo afferma Enzo Mesagna, segretario della Cisl di Monza e Lecco con delega al mercato del lavoro. Sulla base di una nuova elaborazione della Cisl sui dati di cassa integrazione, Mesagna spiega come al di là dei dati di breve periodo sulla ripresa produttiva (gli ultimi, diffusi da ieri dall'Istat, danno segno positivo per il mese di luglio), in realtà «a lockdown concluso, dopo la decisa risposta positiva del nostro sistema produttivo in maggio e giugno, il mese di luglio ha registrato una prima frenata».

Il raffronto

L'affermazione si basa sui dati di cassa integrazione lombardi che «rispetto al 2019, quando la richiesta di Cig ha toccato i livelli più bassi dell'ultimo decennio, nel 2020 la Cig dei mesi di maggio, giugno e luglio è cresciuta rispettiva-

■ **Lecco e Como** sono tra le province con i rialzi più marcati della Cig ordinaria

mente di 45, 25 e 32 volte e ciò rende evidente quanto sia ancora lunga la via verso la normalità».

Il Lario è, con Brescia, Lodi e Sondrio, il territorio in cui lo scorso luglio la cassa integrazione è cresciuta più che altrove in Lombardia. E anche quando cala, e lo si vede nel confronto fra i mesi di luglio e di maggio, nei due settori lariani del tessile e della meccanica la flessione è molto più contenuta rispetto alla media regionale.

Lo studio della Cisl, che armonizza dati Inps e dati di Regione Lombardia, mostra che la Cig totale cala in modo sensibile fra maggio e giugno (-31%), ma torna a crescere in luglio (21,45%).

Un'inversione di tendenza che riguarda tutte le gestioni, ma soprattutto la Cig ordinaria, che cresce del 34,01% sul mese precedente e in particolare in alcuni territori come Brescia (54%), Como (322%), Lecco (149%), Lodi (568%), Sondrio (60%). In alcuni casi, si legge nell'indagine, si potrebbe pensare anche a ritardi nella registrazione delle domande di Cig dei mesi precedenti.

Dopo il calo di giugno sono comunque in crescita anche la Cigs (34,5%), seppure con volumi ancora molto contenuti, la Cigd (12,59%) e il Fis-

Fondo integrazione salariale (13,47%). La flessione della richiesta di Cig in giugno ha interessato tutti i territori lombardi, tranne Milano dove è cresciuta del 13,80%. Negli altri territori è diminuita da un minimo del 20,43% a Brescia, a un massimo del 75,61% a Lodi. In luglio la richiesta di Cig ha continuato a scendere nelle province di Milano e Varese, mentre in tutte le altre ha ripreso a salire con incidenze che vanno da un minimo del 16,90% a Bergamo a un massimo del 560% a Como.

Colpito il settore tessile

Su base mensile la Cig è in flessione in ogni settore a giugno con percentuali che vanno dal -56,91% degli alimentari, al -26,80% dei servizi vari, ma in tutti riprende a salire in luglio, tranne che nel settore dei servizi vari. «In particolare - sottolinea lo studio - nel settore tessile l'incremento della richiesta nel mese di luglio è maggiore della contrazione di giugno e quindi la Cig cresce anche su maggio del 18,19%. Nel settore metalmeccanico questo dato resta negativo, ma solo del -1,33%».

Negli altri settori la flessione di luglio su maggio è più accentuata, dal -5,45% del settore grafico, al -47,80% del settore dei servizi vari.



A luglio le aziende lariane hanno ripreso a fare ricorso alle ore di Cassa integrazione

La Cig era stata dimezzata nel Lecchese

Reazione dopo il lockdown Positiva a maggio e giugno

Oltre ai dati mensili, dall'Osservatorio sulla cassa integrazione della Cisl arrivano anche i dati che mettono a confronto l'andamento del bimestre maggio-giugno 2020 col precedente bimestre marzo-aprile, segnato dagli effetti del lockdown. I dati sono disponibili per tutte le gestioni di cassa integrazione ad eccezione di quelli dell'artigianato (che fanno capo al fondo bilaterale Fsbai) e del Fis, il fondo di integrazione salariale. Nei territori lombardi la periferia vede «una forte contrazione» della richiesta di Cig mentre la metropoli, al netto dei dati del

Fis registra solo un calo debole «che potrebbe probabilmente trasformarsi in un aumento se fosse possibile considerare anche il dato del Fondo di integrazione salariale». Sul bimestre il calo di Lecco è del 52,35% e quello di Como del 71,45%, percentuali che pongono il Lario fra i territori coi cali più consistenti e con la maggior distanza rispetto a Milano (che perde l'11,15%), come del resto Bergamo (-32,75%), Brescia (-49,84%), Cremona (-54,96%), Lodi (-61,74%), Mantova (-46,3%), Pavia (-55,5), Sondrio (-62,15%) e Varese (-33%). Tra i settori il

«commercio e terziario» è al primo posto sia nel bimestre marzo-aprile con 116.483.685 ore di Cig richiesta (38,31% del totale) sia in quello successivo, con l'incidenza sul totale che sale al 57,21% a seguito di un incremento del 17,33% (dentro questo settore il comparto del commercio vale circa il 40%, quello del turismo e pubblici esercizi il 25%, il terziario il restante 35%). Segue il metalmeccanico con 90.892.867 ore nel bimestre marzo-aprile (29,89% del totale), ma con un calo consistente nel bimestre successivo (-51,31%). Seguono a distanza gli altri settori che in generale vedono una diminuzione della Cig nel secondo bimestre rispetto al primo. (M.Del.)

Covid, voucher da 4mila euro per micro e medie aziende

Camera di Commercio
La domanda va presentata entro fine dicembre come contributo alle crisi di sovra indebitamento

Entro fine dicembre per le micro, piccole e medie imprese è possibile presentare domanda per ottenere il voucher da 4mila euro come contributo per favorire l'accesso alle procedure di com-

posizione delle crisi da sovra indebitamento.

La domanda va presentata in Camera di Commercio agli Occ, gli organismi di composizione delle crisi da sovra indebitamento allo scopo di avviare il processo di esdebitazione e avviare la prevenzione dei comportamenti di insolvenza e quindi del rischio di cadere in mano agli usurai.

Rispetto al bando avviato nel novembre 2019 cambiano

importi e criteri, con l'innalzamento del contributo economico (nel 2019 era di mille euro) e con regole e procedure semplificate che consentono la presentazione di un minor numero di documenti e la conclusione dell'istruttoria in 15 giorni (erano 45).

L'iniziativa si inserisce nelle attività previste dall'Accordo per la Competitività siglato tra Unioncamere Lombardia e Regione Lom-

bardia. Operare attraverso l'Occ significa affidarsi a quello che è un ente imparziale e indipendente nato nel dicembre 2016 per aiutare privati, imprenditori ed ex imprenditori a risolvere esposizioni debitorie divenute insostenibili rispetto alle possibilità del proprio patrimonio.

Il debitore, spiega una nota di Unioncamere, «presenta una proposta per il rientro del debito o per la liquidazione del patrimonio. Il gestore della crisi analizza la situazione debitoria e rilascia una relazione. Il tribunale, su istanza del debitore, può omologare la proposta di rientro o di liquidazione op-

pure rigettare l'istanza». L'accesso alle procedure di composizione della crisi con l'Occ riguarda imprenditori agricoli, startup innovative, imprenditori sotto soglia che negli ultimi tre esercizi prima del deposito della istanza di fallimento hanno avuto un attivo patrimoniale annuo non superiore a 300.000,00 euro, ricavi lordi entro i 200.000,00 euro e un ammontare di debiti anche non scaduti non superiore a 500.000,00 euro.

Da segnalare che possono accedere anche imprenditori sopra soglia indebitati per meno di 30mila euro, imprenditori cessati, soci illimitatamente responsabili,

professionisti ed enti privati non commerciali.

«Come sistema camerale lombardo - afferma in una nota Giandomenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia - ci affianchiamo alle imprese che si trovano in una fase critica e difficile, per poter risolvere con minori perdite e con l'accordo delle parti la situazione di debito».

Il testo completo del bando e la documentazione sono disponibili sui siti delle Camere di Commercio lombarda e di Unioncamere Lombardia all'indirizzo web www.unioncamerelombardia.it.

M. Del.

Spreafico di Dolzago Tensione fra sindacati La Cgil contro i Cobas

Il caso. I "comitati di base" avevano rotto la tregua firmata il 18 agosto in prefettura: nuovi picchetti La Filcams: «Così alimentano un clima di paura»

CHRISTIAN DOZIO
DOLZAGO

Risolvere la situazione che si trascina - per quanto riguarda le proteste - ormai da settimane non è stato possibile. Dopo i nuovi problemi verificatisi per la linea tenuta dai Cobas, con veicoli bloccati ai cancelli dell'azienda, la Filcams Cgil ha detto basta e ha aperto formalmente lo stato di agitazione dei lavoratori che operano in seno alla Spreafico di Dolzago per conto di diverse cooperative.

Gli addetti che si occupano della lavorazione della frutta dell'azienda brianzola leader nel settore fanno riferimento in particolare alla Cooperativa Spazio Lavoro e a Pull Log Service Srl.

Cortinovis: «Inaccettabile»

«Quanto avvenuto negli ultimi giorni risulta a nostro avviso inaccettabile - afferma **Barbara Cortinovis**, segretario generale Filcams Cgil Lecco, che ha cercato di ricucire la situazione purtroppo senza successo -. Le motivazioni della procedura sono ri-

conducibili alla condizione che si è venuta a creare con le proteste di lunedì scorso, contravvenendo all'impegno sottoscritto nell'incontro in Prefettura del 18 agosto. In quella sede, anche il sindacato intercategoriale Cobas aveva garantito la sospensione di ogni protesta. Ma così non è stato».

Invece di "posare le armi", infatti, dopo qualche giorno si è tornati a imbracciarle e lunedì notte è stato effettuato il blocco delle merci in entrata alla Spreafico, con forti pressioni alla Cooperativa Spazio Lavoro e alla stessa azienda, affinché si sottoscrivesse un accordo su temi che andranno (in parte) in discussione lunedì prossimo.

Lo stesso sindacato Cobas sul proprio sito parla di «vittoria dei lavoratori organizzati», spiegando che «la protesta operaia è stata causata dal mancato rispetto dell'accordo firmato dall'azienda dopo i vittoriosi scioperi di poche settimane fa, che prevedeva l'allontanamento di due caporali che addirittura avevano picchiato un delegato del sinda-

cato. Dopo otto ore di picchetto dai cancelli, respingendo con compattezza e determinazione le numerose provocazioni, i lavoratori in lotta hanno costretto il padrone ad aprire un tavolo di trattativa».

«Vogliamo la pace sociale»

Una linea complessivamente stigmatizzata da Cortinovis. «Come Filcams Cgil Lecco ci stiamo spendendo dall'inizio di questa vicenda per garantire il mantenimento della pace sociale in un'ottica costruttiva. Al tavolo di confronto vogliamo migliorare le condizioni normative ed economiche di lavoratrici e lavoratori, attraverso anche una contrattazione di secondo livello. Non è ammissibile accettare che Cobas organizzi scioperi, obbligando le aziende a sottoscrivere accordi e creando un clima di tensione e paura all'interno dei luoghi di lavoro. È chiaro - ha concluso - che tutto questo non permette di stabilire un clima disteso tra le persone e quindi il raggiungimento degli obiettivi prefissati in questo delicato momento».



Il presidio dei lavoratori delle coop aderenti ai Cobas ARCHIVIO



Un altro momento della manifestazione del 14 agosto

Il tampone dell'Allum Richieste persino dal Governo serbo

Merate

L'innovativo prodotto ha concentrato sull'azienda di Merate i riflettori di tutto il mondo

I telefoni della Allum, della titolare Stefania Magni e del docente universitario Pasquale Vito sono andati letteralmente in ebollizione, ieri, per la mole enorme di chiamate ricevute non solo dall'Italia, ma praticamente da mezzo mondo.

Dopo che i media hanno diffuso la notizia (rimbalzata in tutto il mondo, come è possibile verificare anche solo con una ricerca su Google) della messa a punto del tampone istantaneo, in grado di dare un riscontro sulla positività o meno dal Covid-19 nel giro di tre minuti, all'azienda di Merate le telefonate e le mail sono letteralmente fioccate copiose, tra giornalisti in cerca di informazioni, offerte di collaborazione e, addirittura, le prime richieste di forniture.

Tra chi si è fatto vivo con la Allum, infatti, anche aziende interessate a dotarsi del prodotto, per garantire la sicurezza dei propri dipendenti e dei propri ambienti di lavoro. Ma non solo: ai centralini di via Campi a Merate hanno telefonato anche Governi stranieri (tra gli altri, quello serbo).

Insomma, come prevedibile, il "Daily Tampon" - questo il nome del test rapido - si è rivelato un prodotto assoluta-

■ Positivo o negativo al Covid? Con il test bastano tre minuti per saperlo

■ «Siamo pronti ad avviare la produzione. Ma ci serve un partner»

mente appetibile, in un momento in cui il ritorno alla normalità è messo in discussione dall'incremento dei contagi praticamente ovunque.

In questo tampone, dunque, molti vedono lo strumento che permetterà di tornare ad affrontare con serenità momenti che sono tuttora frenati, quando non del tutto bloccati in termini di partecipazione. Certo, servirebbe un'organizzazione adeguata e tanta pazienza da parte dei fruitori, ma con questo prodotto tornare allo stadio o ai concerti potrebbe essere una cosa fattibile.

Quello che è sicuro, però, è che per poter iniziare a utilizzare questo test di gravidanza modificato (il funzionamento è analogo, sono soltanto cambiati i reagenti - tre quelli inseriti nel "Daily Tampon" - in grado di rilevare con una precisione prossima al 100% la positività del soggetto sottoposto a test) sarà necessario attendere ancora qualche settimana almeno.



Da sinistra, il presidente di Api Luigi Sabadini e Stefania Magni

«Noi siamo pronti ad avviare la produzione, ma siamo al momento al lavoro per individuare i partner con i quali farlo - ha commentato Stefania Magni - Cercheremo di mantenerla in Italia, per far lavorare personale italiano, ma non escludiamo di procedere con soggetti esteri perché i maggiori produttori della membrana utilizzata per il

prodotto sono stranieri».

Una volta individuati i partner con cui gestire l'operazione si potrà quindi definire non soltanto i costi di ogni singolo pezzo (si vuole restare comunque al di sotto dei 10 euro) ma anche i canali di distribuzione degli stessi. Ma, soprattutto, partire con la produzione.

Per portare avanti questo

progetto, la cui mole si sta gonfiando in modo esponenziale ad ogni ora, la proprietà della Allum sta valutando di dar vita a una società ad hoc. L'attuale azienda, infatti, operativa nel campo dell'illuminazione e alle prese con qualche difficoltà economica, non ha la struttura adatta a farsi carico anche del test.

C. Doz.

Lecco

REDELECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

Test Covid ai docenti, positivo il 5%

Scuola. Si è già sottoposto al test il 70% del personale, docente e non, che in provincia è di seimila persone. Il direttore di Ats: «Mamme e papà non devono mandare a scuola bambini con la febbre, che va misurata»

MARCELLO VILLANI

Un rientro "sicuro", quello dei nostri studenti a scuola il prossimo lunedì. Un aggettivo, sicuro, che bisogna sempre pronunciare a voce bassa, di questi tempi. Ma per **Silvano Casazza**, direttore di Ats, l'ex Asl, «i test sierologici sul personale docente e non docente sono andati molto bene. Stiamo raggiungendo percentuali di oltre il 70% di partecipazione, il che parla chiaro in merito al senso di responsabilità, sensibilità, attenzione degli insegnanti e del personale che hanno nei confronti di una popolazione giovane».

Resta il dubbio da sciogliere, ovvero quanti tra il personale docente e non docente della scuola lecchese sia risultata positiva.

Vicini alla media

Su questo dato Casazza non scioglie il riserbo. Ma si può parlare di una percentuale che si aggira intorno al 5 dei circa 4.000 esaminati su un totale di circa 6.000 esaminandi. «Non vorremmo dare dati ballerini, visto che stiamo tornando ma i test si avvicinano ai tassi di pre-

valenza dell'indagine nazionale dall'Istituto superiore di Sanità. Stiamo parlando di quell'ordine di grandezza intorno al 5%. Se escludiamo la provincia di Bergamo e Brescia, dove la pandemia ha colpito in modo assolutamente importante, qui siamo a percentuali inferiori, che rispecchiano la media regionale (del 3,7 per cento circa). Per cui togliendo le punte di positività di altre province, qui siamo ampiamente nella media».

Comincia la scuola e dunque un periodo di "sperimentazione" utile per capire se il protocollo sanitario previsto dal Ministero dell'Istruzione sarà applicato in maniera sicura per tutti i nostri ragazzi e per i lavoratori.

Cosa succederà, per esempio, se un alunno risulterà positivo?

In caso di febbre

«L'inizio della scuola è un banco di prova per tutti - spiega il direttore generale di Ats - Di certezze non ce ne sono, ma siamo ottimisti perché abbiamo gli strumenti per individuare e isolare le positività in modo quasi chirurgico. Poi, certo ci vorrà molta collabora-



Ingressi contingentati con mantenimento della distanza di sicurezza

zione da parte di insegnanti e famiglie. Le famiglie, per esempio, dovranno provare ogni mattina la temperatura ai figli per non mandarli a scuola con la febbre. E dovranno segnalare prontamente questi casi al loro pediatra di famiglia per far valutare loro se ci sono profili compatibili con l'infezione da Covid in queste febbri e dunque se sia il caso di fare il tampone...». Insomma, salute e sicurezza viaggiano sul filo della collaborazione: «Stiamo

In caso di infezione scatteranno le misure di isolamento anche nelle classi

valutando con i medici e i pediatri cosa fare in caso di sospetta positività a scuola, ma di sicuro metteremo i bambini in aule apposite per l'isolamento e per avere poi l'esito del tampone al più presto in modo da isolare il numero minore possibile di persone venute a contatto con l'eventuale alunno positivo. Le linee di indirizzo ci sono e presto elaboreremo dei protocolli un po' più locali, per esempio, rispetto alle modalità di effettuazione del tampone».

Il dato

Anche ieri altri sei contagiati

Piccolo balzo in avanti rispetto ai 3 casi positivi di mercoledì. Ieri altri 6 positivi a Lecco sono emersi da 17.391 nuovi tamponi (245 casi positivi in Lombardia). Inoltre, su scala regionale (ma Ats Brianza è al 70 per cento), "più della metà degli insegnanti e operatori scolastici (113.041 su 206.687) ha prenotato il test sierologico e 95.324 lo hanno già effettuato. Il 4,7 per cento dei testati (4.528 i positivi) sono stati sottoposti al tampone immediatamente. I test proseguiranno fino al 18 settembre. Dei 245 nuovi casi di ieri 43 erano "debolmente positivi" e 14 a seguito di test sierologico. I guariti/dimessi ammontano a 77.204 (+116), di cui 1.335 dimessi e 75.869 guariti. Aumentano i pazienti in terapia intensiva (30, più 3) e i ricoverati (256, più 4). Ieri si è registrato un deceduto che porta il totale complessivo a 16.892 (+1). Ecco i nuovi casi per provincia: Milano: 91, di cui 51 a Milano città; Bergamo: 11; Brescia: 17; Como: 7; Cremona: 7; Lecco: 6; Lodi: 4; Mantova: 6; Monza e Brianza: 22; Pavia: 14; Sondrio: 4; Varese: 26.

Coronavirus, assunti 120 supplenti Laureati, ma faranno assistenza in mensa

Nomine

I sindacati: «Le chiamate verranno fatte settimana prossima ma non si sa per quali scuole»

Arriveranno 126 docenti e un centinaio di Ata, soprattutto bidelli, in più rispetto al normale organico per l'emergenza sanitaria.

Le nomine però non sono ancora state fatte: probabilmente le chiamate inizieranno la prossima settimana, ma soprattutto non è ancora stato stabilito a quali scuole verranno destinati sia i docenti che i bidelli. Si parla di 105 insegnanti per la scuola materna che verranno distribuiti tra tutti gli asili statali della provincia, 11 docenti alle elementari e 10 alle medie. I più attesi sono gli insegnanti delle materne, visto che nella maggior

parte degli asili statali l'orario è stato ridotto a cinque ore rispetto alle otto dello scorso anno scolastico. A Lecco la materna statale funziona dalle 8 alle 13 con servizio mensa, in buona parte della Valsassina è addirittura su solo quattro ore al giorno, dalle 8 alle 12, senza refezione. L'organico aggiuntivo avrà la stessa mansione degli altri insegnanti e permetterà di prolungare l'orario almeno di qualche ora. Alle elementari e medie, i numeri sono molto risicati, e quasi neppure ci si accorgerà di questo incremento.

I supplenti Covid verranno chiamati sulle Gae le graduatorie ad esaurimento e sulle Mad, le messe a disposizione ovvero le graduatorie d'istituto. Attenzione però questi insegnanti avranno un contratto temporaneo e in caso di sospensione della didattica in presenza, i loro contratti



Michela Magni

verranno interrotti. «Le nomine avverranno la prossima settimana, al momento stiamo ancora nominando i supplenti annuali, in particolare il sostegno dove solo alle elementari ci sono un centinaio di posti liberi - spiega Giuseppe "Pino" Pellegrino della Uil scuola - La piattaforma online delle assegnazioni ha fatto alcuni errori ed inoltre non tutti i dirigenti hanno se-

gnalato con esattezza i posti vacanti. L'organico Covid è l'ultimo che verrà nominato e non sarà così facile visto che molte graduatorie sono esaurite. Si attingerà alle Mad di ciascuna scuola, il comparto più importante è quello dell'infanzia che permetterà di allungare l'orario».

A lui fa eco **Michela Magni** della Cgil: «Mancano, come ogni anno, docenti sul sostegno alle elementari in particolare. I docenti Covid saranno chiamati ad inizio della prossima settimana, e poi destinati alle varie scuole».

Il tutto avverrà a «lezioni già iniziate, il contingente Covid doveva essere già definito - rimarca **Mario Rampello** della Cisl scuola - considerato che le lezioni sono iniziate da una settimana, confidiamo che non ci siano problemi e che si riesca ad andare a coprire le esigenze delle scuole». **P. San.**



Un esposto sul virus

Del sindacato Usb. Un esposto sulla gestione dell'emergenza Covid nelle strutture dell'Asst di Lecco. L'ha depositato ieri l'Usb Lombardia in Procura. «Si tratta di una scelta che, al di là delle mere vicende aziendali, intende mettere in evidenza tutte le criticità del sistema sanitario lombardo, così come emerse durante l'epidemia, a partire dalla più volte denunciata distruzione dei servizi territoriali, fino all'eccessivo ricorso a esternalizzazioni e appalti che si sono rivelati essere un tallone d'Achille», ha detto fra l'altro il portavoce Pietro Cusumano fuori da palazzo di Giustizia. **A. Cri.**

“Negli ultimi anni la regione ha pensato solo alle questioni economiche e non alla salute”

8 pagine e 53 allegati per dimostrare il sospetto di negligenza e imperizia

LECCO - L'Unione Sindacale di Base (Usb) ha presentato oggi, 10 settembre, alla **Procura del Tribunale di Lecco** un esposto per la **verifica mancati adempimenti e procedure relative alla pandemia da covid-19 nell'Asst di Lecco**.

Il picchetto questa mattina davanti al Tribunale di Lecco: 347 deceduti nei soli ospedali; **331 positivi** al covid tra i lavoratori della Asst, a cui bisogna aggiungere i quasi **70 lavoratori** delle ditte operanti in appalto, soprattutto quelli della ditta Dussmann; **832 lavoratori** in malattia tra marzo e aprile 2020.



Pietro Cusimano, rappresentante legale Usb Lombardia

Questi i numeri che hanno spinto i **delegati Usb dell'Asst di Lecco** a raccogliere negli ultimi sei mesi documentazione e prove testimoniali riportate nelle sei pagine dell'esposto avvalorate da 53 allegati.

“Abbiamo depositato questo esposto alla **Procura della Repubblica** per il presunto mancato rispetto di alcuni importanti protocolli di sicurezza presso i presidi ospedalieri dell'**Asst di Lecco** - ha detto **Pietro Cusimano**, rappresentante legale Usb per la Lombardia -. Il fatto che l'esposto sia stato presentato a Lecco non vuol dire che il problema sia solo aziendale, ma il problema vero riguarda la gestione regionale dell'emergenza per come l'abbiamo vissuta e conosciuta”.



La critica maggiore riguarda alcune scelte intraprese dalla Regione negli ultimi anni: “La distruzione totale dei servizi territoriali è la scelta che ha pesato di più nel diffondersi dell'epidemia perché l'assenza della medicina di prossimità ha fatto in modo che l'onda del covid travolgesse gli ospedali. L'altra grande questione riguarda le privatizzazioni e più in generale l'ingresso dei privati nella gestione della sanità pubblica. Regione ha messo al

centro dell'azione normativa le questioni economiche e non la salute”.



E poi c'è la questione degli appalti all'interno degli ospedali: "Fattore che non ha consentito un controllo adeguato sulle misure di sicurezza e protezione: i lavoratori delle ditte esterne spesso non erano dotati di dispositivi di protezione, lavoratori che operavano nei reparti e che hanno dovuto elemosinare mascherine e quant'altro. Senza contare tutta una serie di disposizioni date dai dirigenti che si sarebbero rivelate non solo sbagliate ma perfino dannose. Noi abbiamo raccolto quasi 60 allegati dai quali si evince chiaramente come alcune scelte si sono rivelate errate e intempestive, tutto materiale che abbiamo affidato alla magistratura”.



I sindacati, pur riconoscendo l'eccezionalità dell'emergenza, sono convinti che si poteva agire meglio: "Il problema sta proprio nell'impostazione regionale: una sanità Lombardia strutturata in questa maniera non poteva reggere l'urto del covid. Non si possono distruggere i servizi territoriali e di prevenzione perché sono improduttivi. L'esposto è l'ultima spiaggia per un sindacato, prima di questa azione abbiamo tentato più volte interlocuzioni sia aziendali che in regione. Di fronte al muro contro muro abbiamo deciso di presentare l'esposto e non è escluso che lo faremo anche altrove".